



## IL CODICE ETICO ALL'UNIVERSITÀ

di Bruno Baggio

**I**l codice etico varato all'università dovrebbe metterla al riparo dalla logica dei clan politici. Io non credo che basterà.

**A PAGINA 16**



## Tribù d'ateneo e codice etico

di Bruno Baggio

**I**l 13 maggio il Senato Accademico ha approvato all'unanimità il «Codice Etico dell'Università degli Studi di Padova». Il varo del codice etico è stato presentato come un segnale positivo, perché è anima e corpo della volontà di cambiare in meglio ed incoraggia l'iniziativa per chi si batte per riformare il sistema e ristabilire regole di efficienza e trasparenza, nell'interesse primario dell'università e della società tutta.

Scrivre il Magnifico Rettore: «L'obbiettivo è quello di contrastare la logica delle tribù, che così fortemente condizionano il lavoro accademico, e di mettere in pratica i principi della trasparenza e dell'imparzialità».

Mi piacerebbe essere smentito in futuro, ma avanzo seri dubbi sul fatto che la semplice scrittura di queste sacrosante «norme etiche», che avrebbero dovuto nel passato e nel presente garantire la «pari dignità» di ognuno di noi all'interno della struttura, mettendolo al riparo dai vari soprusi del più forte di turno, possa determinare un cambiamento radicale nel comportamento, nella vita accademica di chi finora, in nome di un non meglio precisato principio di sovranità, si è creduto in diritto di calpestare alcuni principi richiamati nel codice etico recentemente varato, se non già violare leggi e regolamenti, sfidando la magistratura stessa con una disinvoltura,

arroganza e protervia disarmante. Lo scetticismo nasce anche da un'altra ragione, che credo costituisca un ulteriore nodo cruciale da sciogliere per la buona riuscita dell'iniziativa. Mi riferisco al controllo ed alle eventuali sanzioni previste.

Nelle Disposizioni attuative del codice «si invitano i professori, i ricercatori, il personale tecnico amministrativo, gli studenti dell'Ateneo a rivolgersi al Difensore civico o se, del caso, alla Consigliera di fiducia dell'Ateneo per l'applicazione del presente codice», ma non è previsto alcun potere sanzionatorio in capo a questi due controllori, né sono definite funzioni, norme procedurali e tantomeno tipologie sanzionatorie in caso di comportamenti contrari al codice stesso.

Se si vuole che l'iniziativa del Senato Accademico non sia destinata a rimanere solo sulla carta, ma diventi un utile strumento per scardinare un sistema che oggi favorisce apertamente «i furbi», se si vuole incidere sui comportamenti, sulla missione dell'istituzione «università», non si deve intervenire solo sul suo scheletro, sulla sua struttura, ma anche modificando la sua anima. Non vi è attività professionale, non vi è sviluppo professionale di valore se non è alimentato da una cultura dell'etica e della legalità a cui deve rivolgersi in concreto ogni singolo componente dell'ateneo.